

Tre appuntamenti d'autore con la narrativa a Palazzo dei Capitani

# Quando la scrittura sposa la storia

La ricerca della propria anima attraverso l'esperienza del genitore; il tentativo di capire la propria identità attraverso il vissuto di un uomo capace di conservare dignità e moralità anche nelle sconfitte. La vicenda del protagonista di 'L'onore delle armi', il libro di Tamburini presentato a Palazzo dei Capitani per conto dell'Istituto per la Storia e il Movimento di Liberazione, il suo tentativo di recuperare le gesta del padre combattente in Eritrea nel '41, ha permesso di far entrare il pubblico presente nelle modalità psico-emotive che si creano nei rapporti tra genitori e figli, ripresi dal relatore Massimo Onofri grazie ad un pertinente excursus letterario sull'argomento. Da Kafka a Brancati, dal Tozzi di 'Con gli occhi chiusi' al Moravia de 'La disubbidienza', il giovane critico, conduttore di una rubrica su radiuno e collaboratore de 'L'Unità, ha introdotto l'argomento del volume in oggetto con molteplici riferimenti letterari sul tema del padre, molti dei quali visti freudianamente come incombenza emotiva e dovere morale, in virtù di un atteggiamento che spesso viene visto come rifiuto della legge stessa. L'autore, impossibilitato a presenziare all'appuntamento per via di delicati problemi familiari, ha spiegato attraverso una lettera le motivazioni del suo lavoro, che ha avuto una lunga gestazione.

"Il viaggio di Elvio in Eritrea è stato vissuto in concomitanza con il mio in quegli stessi luoghi nel '93; di certo un'esperienza molto forte ma non in identificazione con il romanzo, anche se mio padre, come il suo, è stato soldato in quella stessa guerra perduta". La presentazione del libro, con questo capitolo importante della battaglia d'Africa e la materia del Colonialismo, rientra nelle iniziative che l'Istituto sta portando avanti per la riscoperta storica del '900.

"L'onore delle armi" appartiene ad uno di quei scrittori che non hanno conosciuto la guerra e ben esprime l'incertezza di un personaggio sospeso, a cui sono andati perduti i flurori ideologici che caratterizzavano

il ventennio precedente" ha spiegato Onofri, evidenziando nel libro la presenza di un sentimento d'ordine come necessità di interiorizzazione morale. I

prossimi due incontri saranno, sempre a Palazzo dei Capitani, con Claudio Piersanti l'autore di 'Luisa e il silenzio', alla presenza del critico Massimo

Raffaelli e con Antonio Franchini, autore del libro 'Quando vi ucciderete, maestro?', il cui commento sarà affidato a Silvio Perrella.

Caloroso successo a Torino per il lavoro di Massimo Cappelli

## Un nuovo regista per Ascoli

'Asino chi legge', grottesco cortometraggio diretto dall'ascolano Massimo Cappelli insieme con il regista Pietro Reggiani, ha ricevuto una accoglienza entusiasmante al Festival cinematografico per ragazzi di Torino, dove ha ricevuto, lo scorso 19 novembre, lo speciale premio del pubblico. Stiamo parlando dell'ultima fatica di questo geniale e irrefrenabile giovane cineasta, noto per aver già realizzato una trilogia demenziale dai grandi apprezzamenti ovunque, inaugurata nell'89 da 'Profondo e grosso' e proseguita, prima con 'Fallo più corto' ('91) e poi con 'Le cinque forze di Porter' ('96).

Cappelli ha trentadue anni, si nutre di prodotti per il grande schermo da quando era adolescente e nonostante abbia deciso di non mollare il suo ruolo da funzionario presso la Banca d'Italia, per il quale da qualche anno è andato a vivere nella capitale, è intenzionato a far crescere qualitativamente le sue attitudini filmiche.

Il gradimento ottenuto dai suoi primi lavori in VHS dal pubblico dei festival e dei club, nonché dai suoi concittadini più giovani, appassionati del suo operato al punto da considerarlo materiale 'cult', lo hanno indotto lo scorso anno ad intraprendere un percorso dalla matrice più seria "Non che io rinneghi i miei primi approcci, nati come parodia dell'horror e realizzati tra amici per puro divertimento, ma è che, ad un certo punto, ho sentito il bisogno di crescere" rivela, non ricordandosi, tutta-

via, di menzionare le ottime recensioni che Andrea Ferrari della rivista 'Ciak' ha sempre riservato alle sue 'piccole' creature cinematografiche, realizzate grazie agli effetti speciali di Fabrizio Capponi, giovane ascolano da tempo alla corte di Dario Argento.

"Il successo torinese di questo nuovo film, che dura 25 minuti ed è girato in 16 milli-

legge', storia di un giovane dipendente dalla lettura dei libri sino a morire, è un interessante tentativo di fare cinema ironizzando su clichés imperanti, come i programmi verità della TV e il mondo di chi ama i libri.

Attesa tra breve in una visione cittadina, magari con il cineclub, la pellicola si avvale di attori professionisti, come il



metri, ci induce a sperare in una buona circuitazione nei cinema d'Italia, considerando che da qualche anno, i cortometraggi vengono spesso abbinati alla visione di lungometraggi di richiamo" continua Cappelli, ormai all'interno della vita del mondo della celluloido romana. 'Asino chi

bravissimo Leonardo Ravello, noto per il 'Romanzo di un giovane povero' di Scola e Sara Ricci, tra le stelle del programma televisivo 'Macao'. Per il nostro concittadino si tratta di un primo riconoscimento su vasta scala, il meritato successo a più ampi livelli dopo anni di approcci indipendenti.